

Sotto accusa uffici di collocamento e divieto di leasing di manodopera

Mercato del lavoro sotto processo alla Corte d'Europa

Un gruppo di lavoratori ed imprenditori ha ideato una strategia per indurre l'Alta Corte di Giustizia del Lussemburgo ad abolire in Italia il «monopolio inefficiente» del collocamento ed il divieto di leasing di manodopera. I giudici di Pietro Ichino, avvocato e giuslavorista, «Solo in Italia ed in Grecia il lavoratore è abbandonato a se stesso nella ricerca del lavoro». Come altri paesi in Europa hanno risolto i problemi del mercato del lavoro

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO Una cooperativa di lavoro e servizi la Job Center di Milano è il «cavallo di Troia» che un gruppo di imprenditori e lavoratori ha ideato per scardinare dalla legislazione del lavoro il monopolio statale del collocamento e il divieto dei servizi di leasing di manodopera. Assistenza dall'avvocato Pietro Ichino ordinano di diritto del lavoro alla Statale la Job Center e in attesa della omologazione del tribunale di Milano. Ma si tratta di una richiesta destinata in partenza alla bocciatura, un destino studiato a tavolino e tenacemente voluto dai promotori in quanto lo statuto della cooperativa contempla tra gli scopi sociali che dichiara di voler perseguire una attività vietatissima in Italia come il leasing di manodopera. Ma nel corso della discussione e prima che giunga il responso negativo il professor Ichino chiederà ai giudici di sospendere ogni giudizio e di rinviare il processo davanti alla Corte di giustizia di Lussemburgo cui spetta giudicare in materia in base al trattato di Roma. La Job Center sostiene appunto che il mercato del lavoro italiano è avviluppato da norme di «intollerabile arretratezza» e pertanto con il suo ricorso chiede che l'Italia si adegui all'Europa.

Secondo il prof. Ichino infatti «l'Italia è rimasta ormai assieme alla Grecia l'unico paese della comunità in cui il lavoratore è totalmente abbandonato a se stesso nella ricerca di un posto di lavoro: gli uffici di collocamento non gli offrono alcun aiuto concreto poiché svolgono solo una funzione burocratica di registrazione di incontri tra domanda e offerta avvenuti per altri canali semi-clandestini. Per questo motivo - prosegue Ichino - in Italia il disoccupato se non ha un «padrino» ha una probabilità molto maggiore che non nei

gli altri paesi europei di rimanere disoccupato a lungo». Nel ricorso della Job Center la inefficienza del collocamento è documentata da uno studio tuttora inedito della Banca d'Italia secondo cui in Italia solo il 5 per cento degli incontri tra domanda e offerta di lavoro avvengono per il tramite effettivo del collocamento. E si tratta di un 5 per cento che riguarda solo manodopera «qualificata» braccianti e manovali mentre nel restante 95 per cento dei casi imprese e lavoratori devono arrangiarsi.

Secondo Ichino «qui si configura un abuso di posizione dominante» - abuso sanzionato dal diritto comunitario poiché l'Unione europea non consente il monopolio di un ente pubblico o privato che non sia in grado di soddisfare la domanda. Ichino osserva che anche nei paesi in cui il collocamento pubblico funziona meglio il regime statale non è mai esistito (Gran Bretagna) oppure è stato abolito (Olanda e Danimarca) oppure ne è stata proposta l'abolizione da parte del governo (Germania).

Quanto al lavoro interinale infine il ricorso della Job Center osserva che «il diritto comunitario impone di distinguere tra la interposizione fraudolenta o parassitaria come il caporalato nell'agricoltura o il cottimo nell'edilizia dai servizi di leasing di manodopera gestiti in modo corretto. Mentre la legge italiana del 1960 fa di tutte le erbe un fascio e ignorando la distinzione viola il diritto comunitario vietando un servizio che in altri paesi costituisce un canale efficiente per l'accesso al tessuto produttivo soprattutto per i giovani. Circa il 75 per cento degli interinali in Europa ha meno di 30 anni».



Andrea Monorchio, ragioniere generale dello Stato

Monteforte/Ansa

Reazioni allibite a Cassese. E niente soldi per i contratti

400mila nuovi posti pubblici? «Per favore, non scherziamo»

EMANUELA RISARI

ROMA Un giallo un equivoco o «ollantano pasticcio»? I 400.000 nuovi assunti nella pubblica amministrazione annunciati ieri dal ministro Cassese sono una cifra puramente teorica, una «stima». Lo precisano ambienti del ministero della Funzione pubblica spiegando il marchinogeno che ha portato a questa cifra «Se si applica la percentuale di assunzioni di personale civile nei ministeri - 22mila nuovi assunti per effetto dei concorsi già effettuati su 270mila dipendenti - 18 circa - si può stimare che per effetto dei concorsi già banditi vi sarà posto nella pubblica amministrazione per il 94 per cento circa 300mila giovani. Ovvero 18 dei 3.700.000 dipendenti pubblici - più altri 100.000 per quelli che possono reintegrare il personale che lascia il servizio».

Ma l'unico dato certo è per il momento che vi sono stati concorsi «chiusi» al 31 agosto scorso che hanno comportato nuove assunzioni nel comparto dei ministeri appunto per 22mila dipendenti che «potrebbero essere assunti nell'arco di quest'anno - purché non incontrino nei blocchi alle assunzioni imposti dalla legislazione vigente». Allibite in ogni caso le reazioni degli addetti ai lavori.

I dubbi di Monorchio

Quattrocentomila nuovi assunti non esistono - ha affermato il ragioniere dello Stato Andrea Monorchio. Il ministro Cassese non può averlo sostenuto perché conosce bene la macchina amministrativa: si tratta solo di un equivoco o di una cattiva notizia dei giornali.

Perplesso anche il presidente dell'Agencia per la contrattazione nel pubblico impiego Tiziano Treu. «Per il futuro - ha detto - è giusto immaginare che il turn over sia selettivamente colmato dove necessario. Tuttavia allo stato attuale mi sembra impossibile fare previsioni di questo tipo. Più caustici i commenti dei sindacati impegnati di nuovo ieri in un tentativo di rinnovo contrattuale nel settore che sembra non avere sbocchi per mancanza di fondi. «Apprendiamo

con stupore - si legge in una lettera aperta inviata a Cassese dal segretario della Funzione Pubblica Cgil Paolo Nerozzi - che sono già state autorizzate 300.000 assunzioni. Appreziamo la singolare rapidità nel reperimento dati. O è una stima? E sulla base di che? Comprende anche i trimestrali le assunzioni a termine le forze armate? Le altre 100.000 assunzioni - continua Nerozzi - sembrano ipotesi sul turn over. Dobbiamo precisare che che intenzione di delegare visti i limiti imposti dal Finanziaria 94?»

Le critiche dei sindacati

La lettera fa poi riferimento ad una direttiva che dovrebbe essere emanata a breve sulla rilevazione dei carichi di lavoro sulla base dei quali si dovrebbero definire i nuovi organici. «Le assunzioni sono tassativamente vietate prima di questa procedura e il settore pubblico sta spendendo decine e non centinaia di miliardi in consulenze esterne proprio su questa questione - ricorda la Cgil - chiedendo maggiore vigilanza sulla trasparenza ed il contenimento di que-

ste spese». La Cisl nel frattempo ha fatto due conti: costerebbe 20mila miliardi l'anno assumere alle dipendenze dello Stato 100.000. E Raffaele Morese numero due della Cisl invita Cassese a chiarire le idee. Fa solo confusione - afferma - è stata fatta un'altra operazione di pura propaganda - aggiunge - alimentando una visione dello Stato assistenziale che può essere utilizzata strumentalmente.

Ed è impossibile - afferma il segretario della Uil Antonio Focillo - non sottolineare l'evidente contraddizione tra queste ultime dichiarazioni di Cassese e la Finanziaria dove sono state proposte norme che prevedevano forme di messa in disponibilità dei dipendenti pubblici. Forse - sostiene Focillo - il ministro ha cambiato idea ma temo che tutto ciò sia semplicemente rivolto a sostenere che la spesa pubblica viene aggravata di ulteriori spese proprio in contemporanea con il difficile andamento del negoziato per i rinnovi contrattuali.

DISOCCUPAZIONE

Record in Sardegna: è al 22%

CAGLIARI Aumenta ancora la disoccupazione in Sardegna a fine dicembre erano 249.122 gli iscritti alle liste di collocamento pari al 21,07 per cento della popolazione residente. Il dato fornito dall'Osservatorio dell'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione conferma una tendenza che ha visto crescere gli iscritti di occupati dall'inizio dell'anno dell'8,5. Il maggiore incremento rispetto allo stesso mese del 1992 si registra in provincia di Sassari (+11) mentre in controtendenza il dato della provincia di Nuoro con 5,2.

La situazione nelle quattro province e questa: 68.867 iscritti di cui 47.364 disoccupati e 21.303 occupati pari al 22,02 in provincia di Sassari 23.058 di cui 13.648 disoccupati e 9.410 occupati pari al 20,97 in provincia di Oristano 39.762 di cui 25.434 disoccupati e 14.191 occupati pari al 20,74 in provincia di Nuoro 117.735 di cui 59.382 disoccupati e 58.353 occupati pari al 20,67 in provincia di Cagliari. Il tasso regionale di disoccupazione sulla popolazione in età di lavoro è quindi salito al 21,07 con punte massime nelle circoscrizioni di Castelsardo e Tempio Pausania in provincia di Sassari pari al 31.

Tra l'offerta potenziale - precisa l'Osservatorio dell'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione - non si considerano i lavoratori in cassa integrazione quinquennale straordinaria che nel mese di dicembre è stata complessivamente di 5.806 unità nonché i lavoratori posti in lista di mobilità «stabili» attorno alle 6.000 unità. In una popolazione in età di lavoro di poco oltre un milione pertanto la disoccupazione «allargata» comprendere cioè anche queste due categorie di lavoratori supererebbe le 260.000 unità con un rapporto di incidenza allargata «stabile» attorno al 22%. In altre parole si è in presenza di un disoccupato ogni cinque persone in età professionale.

È proprio per affrontare questa situazione si è tenuto a Roma un incontro con la task force per l'occupazione presieduta da Gianfranco Borghini tra Cgil, Eni Sud, Lega delle Coop, Confcooperative Agc e Regione Sardegna per la definizione di un programma di intervento pilota per nuove iniziative cooperative tra i lavoratori in cassa integrazione e in mobilità nell'area sud-occidentale dell'isola.

LA PASQUA NELLA CASA DI HADIK

(IL PARCO E LA CAMPAGNA UNGHERESE DI SEREGELYES)

MINIMO 25 PARTECIPANTI

Partenza da Milano e da Roma il 1° aprile
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 5 giorni (4 notti)
Quota di partecipazione L. 1.260.000
Itinerario: Italia/Budapest/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso la casa patrizia di Hadik, la pensione completa (comprese le bevande ai pasti) la visita guidata di Budapest, di Szentendre e Keszthely, l'assistenza di guide locali megaresi.

VIAGGIO IN INDIA

MINIMO 15 PARTECIPANTI

Partenza da Roma il 5 maggio 25 agosto e 12 settembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 15 giorni (12 notti)
Quota di partecipazione L. 2.700.000 supplemento partenza da altre città L. 200.000
Itinerario: Italia/Delhi-Agra-Jaipur-Udaipur-Chittorgarh-Ranakpur-Monte Abu-Ahmedabad-Bhavnagar-Palitana-Bombay-Elephanta-Bombay/Italia
La quota comprende: volo a/r le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, i trasferimenti interni, la mezza pensione tutte le visite previste dal programma e un accompagnatore dall'Italia le guide locali indiane.

L'Unità Vacanze
L'AGENZIA DI VIAGGI DEL QUOTIDIANO

VIAGGIO IN VIETNAM

MINIMO 15 PARTECIPANTI

Partenza da Roma il 27 luglio 3 agosto e 7 settembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 15 giorni (12 notti)
Quota di partecipazione Luglio e agosto L. 4.470.000 - settembre L. 4.360.000 - supplemento partenza da altre città L. 150.000
Itinerario: Italia/Hong Kong/Ho Chi Minh Ville-Nha Trang-Quynon-Danang-Hue-Hanoi-Halong-Hong Kong/Italia
La quota comprende: volo a/r le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori vietnamite, la pensione completa in Vietnam, la prima colazione a Hong Kong, i trasferimenti interni, tutte le visite previste dal programma un accompagnatore dall'Italia le guide locali vietnamite.

DA PALMYRA A PETRA. VIAGGIO IN SIRIA E GIORDANIA

MINIMO 15 PARTECIPANTI

Partenza da Roma il 3 aprile 24 luglio e 11 settembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 15 giorni (14 notti)
Quota di partecipazione L. 4.180.000
Itinerario: Italia/Damasco (Via Amman)-(Karak dei Cavalieri Tartusi)-Latakia (Ugaiti-Aleppo)-San Simeone)-Aleppo (Rasafa-Raqqa-Halabia-Zalabia)-Deir Ezzour (Mari-Dura Europos)-Palmyra-Damasco-Amman-Mar Morto-Via dei Re-Petra-Wadi Rum-Aqaba-Amman/Italia
La quota comprende: volo a/r le assistenze aeroportuali, il visto consolare, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria superiore la pensione completa, i trasferimenti interni, tutte le visite previste dal programma un accompagnatore dall'Italia le guide locali siriane e giordane.

ITINERARIO BRASILIANO

MINIMO 15 PARTECIPANTI

Partenza da Roma e Milano il 26 aprile 26 luglio e 4 ottobre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 14 giorni (12 notti)
Quota di partecipazione Aprile e ottobre L. 4.700.000 - luglio 4.980.000 Supplemento partenza da altre città lire 150.000
Itinerario: Italia/Salvador de Bahia-Rio de Janeiro-Fox de Iguaçu-Manaus-Fortaleza-Recife/Italia
La quota comprende: volo a/r le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la mezza pensione tutte le visite previste dal programma un accompagnatore dall'Italia le guide locali brasiliane.

ORIENTE ROSSO. VIAGGIO IN CINA E VIETNAM

MINIMO 15 PARTECIPANTI

Partenza da Roma il 13 agosto
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 18 giorni (15 notti)
Quota di partecipazione L. 5.640.000 - supplemento partenza da altre città lire 150.000
Itinerario: Italia/Hong Kong-Pechino-Guilin-Nanning-Chongzhou-Huashan-Hanoi-Halong-Danang-Hue-Ho Chi Minh Ville-Hong Kong/Italia
La quota comprende: volo a/r le assistenze aeroportuali, i visti consolar, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa in Cina e Vietnam, la prima colazione a Hong Kong, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia, le guide locali cinesi e vietnamite.

LA CINA DEL CENTO MAO

MINIMO 15 PARTECIPANTI

Partenza da Roma il 2 aprile 22 maggio 25 luglio e 3 ottobre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 15 giorni (12 notti)
Quota di partecipazione aprile maggio ottobre L. 3.880.000 - luglio L. 4.350.000
Itinerario: Italia/Pechino-Xian-Yenan-Yulin-Taiyuan-Dalong-Hotot-Pechino/Italia
La quota comprende: volo a/r le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in suite a 4-5 posti nella Prateria mongola, la pensione completa tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia, le guide locali cinesi.